

sta questione, perchè tre volte occorsero cambiamenti nel Gabinetto stesso; vi furono ministri che passarono da un dicastero all'altro; ma sicuramente la questione attuale si presenta ben diversamente; in allora si trattò di ministri che lasciavano un portafoglio per prenderne un altro; invece nel caso presente il signor Mameli cessa dalla qualità di ministro, in forza di un decreto, e quindi con un altro vien destinato ad una nuova carica.

Io ripeto che non voglio eccitare per ora la discussione su questo proposito.

Domando che sia nominata una Commissione per esaminar preliminarmente questa questione.

DEMARCHI. Io voglio sottoporre alla Camera un precedente di natura assai diversa da quelli citati dal deputato Sineo.

Nel mese di luglio 1848, essendo caduto il Ministero Balbo, di cui facevano parte i deputati Ricci e Pareto, questi furono poco dopo nominati con decreto reale membri del Ministero che succedette, e tuttavia la Camera non credette che fosse necessario che si passasse ad una nuova elezione ne' loro collegi.

In questo caso vi fu cessazione dei deputati Ricci e Pareto di far parte di un Ministero, e dopo un intervallo ebbe luogo la loro nomina ad un novello Ministero; quindi, se erano rimasti deputati scadendo dal primo Ministero, coll'accettare nuovamente la carica di ministro pareva che dovessero scendere dalla deputazione. Eppure la Camera non fu di questa opinione.

Ora il caso del signor Mameli è assai più favorevole, poichè in lui, tra la cessazione dalla carica di ministro e la nomina a consigliere di Stato, non vi fu intervallo.

RICCI V. Io non potrei che confermare il fatto. (*ilarità*) Io infatti ne parlai, e mi fu risposto che non essendovi variazione in più, non cessava di essere deputato.

È vero che era un altro Ministero, ma il passaggio fu così istantaneo che non si credette fosse necessaria una nuova elezione. Del resto io non potrei che attestare il fatto.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io non farò altro che dare alla Camera schiarimenti di fatto.

Al momento in cui il ministro Mameli diede la sua dimissione da ministro dell'istruzione pubblica, S. M. il Re, prima che la dimissione fosse accettata, dichiarò che passerebbe al Consiglio di Stato. Certamente vi sono due decreti, ma questi sono contemporanei. Nello stesso giorno il signor ministro Mameli diede le sue dimissioni, che furono accettate, e fu nominato il senatore Gioia a ministro d'istruzione pubblica in sua surrogazione; con un altro decreto fu nominato il cavaliere Mameli a consigliere di Stato; dunque si può dire che veramente non vi fu un intervallo di sorta, e che non cessò un momento di essere deputato.

PRESIDENTE. Siccome richiede la legge che vi sia nel passaggio da un impiego ad un altro di un deputato avanzamento di grado e di stipendio, così parmi qui non sia il caso di questa questione.

Debbo ora consultare la Camera se prima di passare all'ordine del giorno intenda di accordare il congedo che domanda il signor Mameli, ed anche se creda che sia il caso di vacanza nel collegio.

SINEO. Se la Camera non crede di rimandare ad una Commissione la presente questione, allora domanderò la parola per discutere il merito della questione, giacchè non credo che debba essere decisa senza almeno una preliminare discussione.

Se invece la Camera crede che si discuta immediatamente,

allora domanderò la parola per rispondere alle osservazioni che si sono fatte, giacchè io credo che qui veramente si verifichi il caso previsto dalla legge elettorale, e che il signor Mameli ha cessato di essere deputato. Mi ha fatto un senso assai penoso il sentire che il signor ministro dell'interno abbia data una spiegazione che non gli si domandava. Lo dico dal profondo del cuore: me ne rincresce pel Ministero e pel paese. Debbo soggiungere che gli atti risultanti dal giornale ufficiale non presentano veramente lo stesso aspetto.

Il giornale ufficiale dà veramente, come atti affatto separati e l'accettazione della demissione da ministro, e la nomina a consigliere di Stato. (*Segni di adesione a sinistra*)

PRESIDENTE. Domanderò se la proposizione del deputato Sineo per la nomina di una Commissione sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Sineo è rigettata.)

ROSELLINI. La Camera dunque non intende che l'esame di questa questione sia rimandata alla Commissione?

PRESIDENTE. Sì. Fu rigettata la proposta del deputato Sineo sul punto di rinviare l'esame della questione alla Commissione.

ROSELLINI. Allora io farei un'altra proposta in via sussidiaria, che cioè la presente questione non sia discussa e definita col voto d'oggi, ma sia portata all'ordine del giorno di domani, affinché i deputati abbiano il tempo di studiarla per essere preparati alla discussione. (*Sì! sì! sì!*)

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVOUR, ministro di agricoltura, commercio e marina. Il Ministero non ha alcuna difficoltà di aderire a questa proposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Rosellini, che rimanderebbe questa questione alla seduta di sabato.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Leggerò ora due lettere pervenute al tavolo della Presidenza.

La prima è del deputato Pernigotti, il quale chiede un congedo sino alla fine di dicembre.

(La Camera concede.)

La seconda è del deputato San Marzano, il quale scrive insistendo nella sua dimanda di demissione.

Se la Camera non dissente, le dimissioni sono accettate.

(La Camera consente.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER PROROGA DEL TRATTATO DI COMMERCIO CON LA FRANCIA.

ROSELLINI, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 740.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.